

Il folclore nella musica colta

La musica si è sempre diffusa ed è presente in tutti .gli strati sociali della popolazione: certo la "musica colta", *che esige* un'innata predisposizione, che utilizza strumenti sovente complessi e costosi, che impone anni di studio, è tale proprio perché si è sviluppata all'interno delle classi prima aristocratiche e poi borghesi. Ma a fianco di questa musica sono sempre esistiti ed esistono numerosi generi tipici degli altri ceti sociali. Uno di questi può essere complessivamente definito "musica popolare e sociale" in quanto comprende quella musica nata spontaneamente nelle classi, non dominanti di una nazione; una musica sovente prodotta da autori anonimi proprio perché non ha alcun scopo commerciale, non è cioè scritta per essere venduta e si esaurisce in quel villaggio e in quell'ambiente dove è nata. E' quindi una musica che viene usata nelle feste del luogo e nelle più significative occasioni della vita: la nascita, il fidanzamento, il matrimonio, il lavoro, i funerali ... Naturalmente questa musica è sempre esistita, ma non ci è stata sempre conservata, poiché chi l'ha creata, e praticata non si è mai preoccupato di scriverla su un pentagramma. In un villaggio o in una regione in cui si hanno usanze e tradizioni uguali ciò infatti non è necessario e i più giovani imparano canzoni e danze dai più anziani e a loro volta le insegnano ai loro figli: in altre parole è sufficiente quella che si chiama trasmissione orale. Solo alla fine del Settecento i musicisti colti e gli studiosi incominciarono a interessarsi seriamente di questo fenomeno, poiché capirono che la musica, per quanto assai semplice e sovente addirittura rozza, era pur sempre importante per definire il carattere di una cultura nazionale e così, per evitare che quelle testimonianze musicali andassero perdute e per poterle studiare meglio, confrontandole e classificandole, molti musicisti, si misero a girare le campagne ed a raccogliere canti e danze popolari trascrivendoli sul pentagramma. Nell'Ottocento i musicisti e gli studiosi che avevano cominciato a raccogliere questi canti e queste danze della loro regione cercarono presto di "nobilitare" quanto avevano trovato inserendo le melodie popolari nelle loro composizioni "dotte" come Sinfonie, Concerti, Sonate, Poemi sinfonici... Bisogna infatti tenere presente che spesso i canti e le danze popolari di una data regione non sempre seguivano e seguono quelle regole tipiche della musica tonale: ed avevano così caratteristiche che non sempre si accordavano con quello che si studiava nei Conservatori. I musicisti dell'Ottocento cercarono pertanto di correggere e di adattare questa melodie creando composizioni assai belle, come le Rapsodie Ungheresi di Liszt e le Danze Slave di Dvorak, ma nelle quali l'originale carattere popolare andava in gran parte perduto. I canti e le danze popolari divenivano simili alla musica, "colta": era come se un contadino fosse stato obbligato a danzare non con il suo costume tradizionale, ma con il frac. Solo agli inizi del Novecento si capì che privare queste melodie popolari delle loro caratteristiche toglieva alle stesse il loro pregio migliore: si comprese cioè che quelle caratteristiche non erano "errori", ma genuine espressioni di un dato ambiente musicale. Ciò cominciò ad essere tenacemente sostenuto soprattutto da musicisti slavi, come il cecoslovacco Leos Janàček e l'ungherese Bela Bartók che non solo vollero trascrivere fedelmente le melodie che riuscivano a farsi cantare e suonare nei vari villaggi visitati, ma usarono proprio quelle caratteristiche "irregolari" per scrivere anche i loro lavori. In altre parole quelle stesse caratteristiche in precedenza eliminate dai musicisti dell'Ottocento, servirono ora per rinnovare il linguaggio della musica colta.

Alessandra Rosso

Domenica 2 Ottobre 2011 ore 16.30

Auditorium "Borelli" di Boves (CN)



Concerto per il S. Francis Children Center di Kairune (Kenya)

In collaborazione con l'Assessorato alla
Cultura di Boves

Stefano PELLEGRINO (violoncello)
e
Alessandra ROSSO (pianoforte)

PROGRAMMA

KUMMER: Pezzi da salotto op.8 su arie italiane, scozzesi e spagnole

SCHUMANN: 5 Pezzi in stile popolare op.102

DE FALLA: Suite popolare spagnola: Il panno moresco

Berceuse

Canzone

Polo

Asturiana

Jota

POPPER: Rapsodia ungherese

PIATTI: Tarantella

CHOPIN: Introduction et polonaise brillante op.3



Stefano PELLEGRINO, violoncello
Alessandra ROSSO, pianoforte

Stefano PELLEGRINO, violoncellista, nato a Cuneo nel 1987, ha compiuto gli studi scientifici parallelamente a quelli musicali. Ha studiato presso il Conservatorio "G.F. Ghedini" di Cuneo, diplomandosi a pieni voti sotto la guida di Paola Mosca.

Attivo come camerista, si è dedicato al quartetto d'archi sotto la guida del M° Manuel Zigante, violoncellista del Quartetto d'Archi de Torino.

Fa parte attualmente del Trio "MIR", insieme con il violinista Alessandro Chiapello e la pianista Alessandra Rosso, con la quale collabora stabilmente anche in duo.

Svolge altresì attività cameristica con l'arpista Giovanni Selvaggi e la pianista Irina Rissling.

Collabora con diverse Orchestre tra cui l'Orchestra "Bartolomeo Bruni" di Cuneo.

Nel 2007 ha eseguito, come solista, il concerto di Saint-Saens con l'Orchestra del Conservatorio "G.F. Ghedini". Si è distinto tra i finalisti nell'ambito del "Premio delle Arti 2009" (sezione Archi) che si è tenuto in marzo a Verona. Ha partecipato a diverse edizioni dei corsi musicali di Veruno (NO).

Suona un violoncello Aloisius Lanaro del 1975 appartenuto al M° Renzo Brancaleon.

Alessandra ROSSO Allieva di Maria Golia, ha studiato poi con Leonardo Bartelloni e si è diplomata come privatista, presso il conservatorio "A. Boito" di Parma, sotto la guida del M° Roberto Cappello, di cui ha seguito i corsi di perfezionamento.

Dal 2004 continua a Napoli l'approfondimento del repertorio solistico con la pianista Laura De Fusco, allieva del grande didatta Vincenzo Vitale.

Relativamente alla musica da camera, ha frequentato un biennio di perfezionamento con il Trio Debussy, primo gruppo residente dell'Unione Musicale di Torino.

Ha ottenuto il 1° Premio Assoluto al Concorso Nazionale di Bobbio (PC) edizione '96 ed il 1° Premio al Concorso Internazionale di Casarza Ligure (GE) edizione '99. Ha inoltre conseguito buone classificazioni in altri concorsi fra cui il Torneo Internazionale di Musica ('96-'98), il Concorso Nazionale Pianistico di Albenga ('96), il Concorso "Trofeo Kawai" di Tortona ('97).

Dal 2002 al 2007 ha collaborato come docente di Pianoforte Principale presso il Civico Istituto Musicale di Saluzzo gestito dal Consorzio "Scuola di Alto perfezionamento Musicale" e dal 2003 insegna presso l'Istituto Diocesano di Musica Sacra di Cuneo.

E' docente di Teoria Musicale e Solfeggio presso il Civico Istituto Musicale di Boves.

Svolge intensa attività cameristica: ha preso parte alla serie di concerti "Lente di ingrandimento", promossa dall'Orchestra Filarmonica di Torino, al fine di portare la musica da camera al di fuori delle sale da concerto. E' componente del "Trio Mir" (violino, violoncello, pianoforte), oggi gruppo residente dell'Associazione "Amici della Musica di Busca". Diversi i concerti liederistici (voce e pianoforte).

Suona in formazione stabile con il violoncellista Stefano Pellegrino e il clarinetista Paolo Montagna.

Recentemente è iniziata una collaborazione con l'orfanotrofio "La Crèche" a Betlemme.

Inoltre ha offerto la sua collaborazione per sostenere la diffusione dell'Opera "Dalle tenebre alla Luce" in Romania, Ucraina ed Africa.

Il Duo si è perfezionato con il Trio Debussy, prestigiosa formazione cameristica, primo gruppo residente presso l'Unione Musicale di Torino.

Si esibisce per rassegne e manifestazioni in Liguria e, in Piemonte, all'interno del circuito "Piemonte in Musica" e "Castelli in Scena"; diversi i concerti per "Società Corale Città di Cuneo", "Amici della Musica di Bra", "Amici della Musica di Busca", "Accademia Filarmonica di Saluzzo", "Verbania Musica", "Associazione Culturale Rassegna Musica Torino", "Opera Munifica Istruzione di Torino" Esegue periodicamente concerti a favore dei bambini di Betlemme e dell'ex "Meru Rescue Center" ora "St. Francis Children" (Kenya), un Centro nato per garantire dignità e istruzione ai bambini di strada e di famiglie poverissime.